

L'AGRICOLTURA FRIULANA REGGE LE SPALLATE DEL COVID-19

Il Report di ERSA sui primi risultati del comparto agricolo nel 2020 sottolinea come, per l'agricoltura, è previsto un **calo del valore aggiunto più contenuto rispetto agli altri settori**; inoltre, **tale calo è inferiore alla flessione prevista del comparto a livello nazionale**.

QUADRO CONGIUNTURALE

Il Report di ERSA sui primi risultati del comparto agricolo nel 2020 si apre con una previsione positiva: per l'agricoltura, si stima un calo del valore aggiunto pari solo al -0,6%, più contenuto rispetto agli altri settori (il PIL regionale è previsto ridursi del -9,8%). Inoltre, tale calo è inferiore alla flessione del comparto agricolo nazionale, prevista del -2,9%.

La pandemia ha influito sui flussi di importazioni (-4,9%) ed esportazioni (-6%) dei prodotti agroalimentari. I prodotti alimentari hanno registrato esportazioni per un valore di 576 milioni di euro, in calo del -4,8% rispetto al 2019, mentre per i prodotti provenienti dall'agricoltura, il valore esportato si è fermato 102 milioni di euro, in calo del -12,2% rispetto al terzo trimestre 2019.

Nel settore agroalimentare, si registra un calo del -2,2% delle imprese attive e del -33,3% degli occupati (dati al terzo trimestre). Il risultato è particolarmente negativo se inquadrato nel contesto dell'andamento occupazionale complessivo, dove a livello italiano si è assistito ad un incremento degli occupati in agricoltura del +2,8%, come anche nel Nord-Est (+1,8%).

COLTIVAZIONI e PRODUZIONI AGROALIMENTARI

Annata tutto sommato buona per la **vitivinicoltura**, favorita da un andamento climatico favorevole, in cui la riduzione volontaria delle uve ha portato ad una minor quantità in vigna, a favore di uve di maggior qualità. Annata climatica assolutamente favorevole per le **frutticole**, grazie alla combinazione di un andamento climatico favorevole alla riduzione dei danni da cimice asiatica, che negli ultimi anni avevano creato ingenti danni sui raccolti. Registrano, infatti, un importante segno positivo (rispettivamente +70% e +40%) le rese produttive di melo e kiwi; per quest'ultimo, poi, interessato da quasi un decennio da fenomeni di moria, è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro tecnico-scientifico, di cui fanno parte le Regioni italiane più colpite, tra cui anche il Friuli

Venezia Giulia. L'obiettivo è capire quali sono le cause che si celano dietro la moria del kiwi per individuare quali interventi attuare nel settore.

Non si ferma il calo delle superfici a **mais da granella**, che con poco più di 40.000 ettari resta una delle principali colture della regione, ma in calo del -21,4% rispetto al 2019; inoltre, nonostante l'aumento della resa e l'aumento del prezzo (+3,6%), la produzione registra un calo del -17,2% mentre il fatturato si attesta al -14,2%. Anche la **soia** di primo raccolto, altra coltura importante in regione, vede un calo, ma in questo caso non solo delle superfici, ma anche di resa: il calo di fatturato (-24%) derivante da ciò è solo parzialmente tamponato dall'aumento del prezzo (+17,1%). Colza e sorgo, invece, registrano un aumento su tutti i fronti, ma rimangono coltivazioni le cui superfici investite sono modeste rispetto alle colture principali.

Per quanto riguarda la **zootecnia**, la produzione regionale di latte è aumentata, sebbene sia diminuito il prezzo del latte alla stalla; in aumento la produzione di formaggi. Emergono dati incoraggianti dalla produzione di Montasio DOP, in crescita sia nel numero di forme (con 700 mila forme sfiorate a fine settembre) sia nelle vendite (+5,5% a fine luglio). Nel 2020, la produzione del Prosciutto di San Daniele DOP ha registrato una flessione del -1,2% rispetto all'anno precedente, con una produzione dei 2,54 milioni di prosciutti, su cui ha inciso la pandemia rallentando le produzioni tra febbraio e aprile e poi in autunno. Il 22 dicembre 2020, è stato approvato, con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali, un Piano di regolazione dell'offerta del Prosciutto di San Daniele DOP per il prossimo triennio 2021-2023. L'obiettivo è riequilibrare l'offerta legata alla domanda del prodotto sul mercato, mantenendo alti gli standard qualitativi del prodotto e lo sviluppo del distretto produttivo locale. Per realizzare ciò il Consorzio prevede di produrre per il 2021 un totale di circa 2,7 milioni di prosciutti, e di 2,8 milioni per gli altri anni.